



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

## **MOZIONE**

# **N. 128 del 6 febbraio 2024**

PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE

**TIDEI e BONAFONI**

***INTERVENTI REGIONALI VOLTI A CONTRASTARE LA PRATICA DELLA  
MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE***



## Consiglio regionale del Lazio MOZIONE N. 128 del 6 febbraio 2024

Al Presidente del Consiglio regionale del  
Lazio

Antonio Aurigemma

Sede

### Mozione

Oggetto: interventi regionali volti a contrastare la pratica della mutilazione genitale femminile

### Premesso che:

- le mutilazioni genitali femminili rappresentano una forma di violenza verso le bambine e le giovani donne in quanto calpestano i loro diritti e mettono a rischio la loro salute fisica e psicologica;
  - secondo la definizione che ne dà l'OMS, queste comprendono *“tutte le pratiche che portano alla rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o ad altri danni agli organi genitali femminili compiuti per motivazioni non terapeutiche”*;
  - la pratica, peraltro, può causare complicanze a breve, medio e lungo termine, tra cui dolore cronico, infezioni, aumento del rischio di trasmissione dell'HIV, ansia e depressione, complicazioni al momento del parto, infertilità e, nei casi peggiori, la morte;
  - secondo una ricerca dell'Università Bicocca di Milano, in Italia le donne vittime di mutilazioni genitali sono quasi 88 mila mentre, in base ai dati diffusi dal Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFA) e dall'UNICEF, nel mondo vivono almeno 200 milioni di donne e ragazze che le hanno subite;
  - nel 2023, circa 4,2 milioni di bambine e ragazze nel mondo sono state a rischio di subire queste pratiche e, sempre secondo i dati forniti dall'UNFA, l'interruzione di informazione e sensibilizzazione causata dalla pandemia, potrebbe portare a circa 2 milioni di casi in più le mutilazioni genitali nel prossimo decennio;
-



### Tenuto conto che:

- sono passati quasi trent'anni dalla Quarta Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995 dove è stata adottata, quale testo politico più rilevante e tuttora più consultato dalle donne di tutto il mondo, la Piattaforma d'Azione;
  - la Piattaforma d'Azione, sottoscritta da 189 paesi e articolata in 12 aree critiche per la condizione femminile, è entrata a far parte dei target dell'Obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 per garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi;
  - proprio il paragrafo 96 della Piattaforma di Pechino stabilisce che: *“I diritti umani delle donne includono il diritto ad avere il controllo e a decidere liberamente e responsabilmente circa la propria sessualità, inclusa la salute sessuale e riproduttiva, senza coercizione, discriminazione e violenza”*;
  - nel 2011 è stata approvata dal Consiglio d'Europa la Convenzione europea di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, quale primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza;
  - nel 2012, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, all'unanimità, la prima risoluzione contro le mutilazioni genitali femminili chiedendo sforzi globali per eliminare questa pratica aberrante e istituendo la Giornata Mondiale contro le mutilazioni da celebrarsi il 6 febbraio;
  - nel 2015, ben 193 Paesi Membri dell'ONU, hanno elaborato l'Agenda 2030 individuando 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, tra i quali, all'interno dell'obiettivo 5, il target 5.3, che prevede l'eliminazione di *“tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni genitali femminili”*, tanto che la messa al bando totale delle mutilazioni genitali ha ricevuto il sostegno di Unione Europea, Unione Africana e Organizzazione Islamica per la cooperazione;
  - il 7 febbraio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato una Risoluzione (2017/2936/RSP) sulla tolleranza zero per le mutilazioni genitali femminili e nella quale, richiamando l'articolo 38 della Convenzione di Istanbul, ha ribadito che gli Stati membri hanno l'obbligo di perseguire penalmente le mutilazioni e di proteggere non solo le ragazze e le donne a rischio di mutilazioni genitali ma anche le ragazze e le donne che subiscono per tutta la vita le conseguenze di questa pratica;
-



- nel 2003, dopo un incontro in Mozambico, 53 stati africani hanno adottato il “Protocollo per i Diritti delle Donne in Africa” (c.d. Protocollo di Maputo) con il quale si protegge e rafforza il ruolo della donna e si sottolinea l’importanza dell’eliminazione delle pratiche tradizionali dannose per le donne. Il Protocollo è stato firmato da 42 paesi dell’Unione Africana e ratificato da 20 e condanna formalmente, per la prima volta, tutte le pratiche tradizionali lesive dell’integrità fisica e psichica delle donne, come appunto le mutilazioni genitali femminili (art. 5).

#### **Considerato che:**

- a livello statale il nostro Paese, con l’intento di dettare una disciplina di tutela per le donne e le bambine mediante misure preventive e servizi di sostegno, ha approvato la legge 9 gennaio 2006 n. 7 “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”, che il Segretariato Generale delle Nazioni Unite, nel rapporto sulle mutilazioni, ha definito quale esempio di best practice;
- anche la Regione Lazio, con la legge regionale 19 marzo 2014, n.4 ( Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna) nel, contrastare le mutilazioni genitali femminili, “ *promuove e realizza, in collaborazione con gli enti locali, con i soggetti del terzo settore e con gli altri enti e soggetti che svolgono attività a favore degli immigrati, specifiche iniziative per il monitoraggio, la prevenzione, il contrasto e l’assistenza alle vittime di violenza motivata da tratta e sfruttamento, da matrimoni forzati, da mutilazioni genitali femminili, al fine di creare una rete di tutela delle donne e dei minori a rischio*”;

#### **Preso atto che:**

- sempre a livello regionale con DGR n° 187 del 20 marzo 2007, è stato istituito, presso l’Azienda ospedaliera S. Camillo–Forlanini, il Centro Regionale per l’assistenza ed il trattamento chirurgico delle complicanze sanitarie correlate alle mutilazioni genitali femminili, nell’ambito dell’istituzione di una rete di Servizi Ospedalieri regionali per il monitoraggio e l’assistenza alle donne sottoposte a mutilazioni genitali femminili;
  - il suddetto Centro svolge anche attività di formazione a operatori sanitari e sociosanitari oltre ad una pratica di assistenza sanitaria alle donne che soffrono di disturbi legati alla salute riproduttiva, a problemi ostetrici durante la gravidanza e il parto, a problemi sessuali e relazionali in seguito alle mutilazioni subite;
  - nel 2006, con un protocollo d’intesa tra la ASL Roma 1 e il Centro ASTALLI è stata data vita al SaMiFo (Salute Migranti Forzati), quale Struttura Sanitaria a valenza Regionale per l’assistenza e la cura di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, all’interno della quale
-



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

operano, in stretta collaborazione, medici e operatori sanitari del servizio pubblico e operatori e mediatori del privato sociale specializzati nell'ascolto e nell'accoglienza dei migranti oltre che a garanzia del diritto alla salute;

- di recente è stato firmato dalla Presidente di Amref Italia, dal Commissario Straordinario della ASL Roma 1, dall'Assessore alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale e dal Direttore Centro Salute Migranti Forzati (SaMiFo), un Protocollo d'Intesa con il quale si dà avvio ad una Rete Territoriale di prevenzione e contrasto alle Mutilazioni Genitali Femminili sulle minori straniere presenti sul territorio di Roma;

#### **Valutato che:**

- porre fine a questa pratica rappresenterebbe un fattore chiave per il raggiungimento della parità di genere e degli obiettivi di sviluppo sostenibili in linea con quanto previsto anche dall'agenda 2030;
- a tal fine sarebbe opportuno che la Regione destinasse maggiori risorse sia ai centri già attivi sul territorio che svolgono assistenza sanitaria alle donne per i problemi correlati alle mutilazioni genitali, sia per favorirne la creazione di altri nei quali fornire oltre all'assistenza sanitaria anche attività di formazione e aggiornamento agli operatori sanitari e sociosanitari;
- sarebbe altresì auspicabile implementare la rete di azione della Regione prevedendo anche l'istituzione di un Osservatorio regionale per il contrasto alla pratica della mutilazione attraverso il quale monitorare, con i soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto, i dati relativi al problema al fine di promuovere campagne di sensibilizzazione, comunicazione e protezione;

#### **Tutto ciò premesso e considerato**

#### **IMPEGNA**

Il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca con delega alla sanità e l'Assessore alla Cultura, Pari Opportunità, Politiche giovanili e della Famiglia, Servizio civile, Simona Renata Baldassarre ad attivarsi per:

- destinare maggiori risorse sia ai centri già attivi sul territorio che svolgono assistenza sanitaria alle donne per i problemi correlati alle mutilazioni genitali, sia per favorirne la creazione di altri
-



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

nei quali fornire, oltre all'assistenza sanitaria, anche attività di formazione e aggiornamento agli operatori sanitari e sociosanitari;

- implementare la rete di azione della Regione prevedendo anche l'istituzione di un Osservatorio regionale per il contrasto alla pratica della mutilazione, attraverso il quale monitorare, con i soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto, i dati relativi al problema al fine di promuovere campagne di sensibilizzazione, comunicazione e protezione nei riguardi delle bambine e delle donne vittime di una tale aberrante pratica.

Tidei Marietta

Marta Bonafoni

Firmato digitalmente da:  
Marietta Tidei  
Data: 06/02/2024 14:15:06

Firmato digitalmente da:Marta Bonafoni  
i  
Limite d'uso:Explicit Text: Questo certificato rispetta le raccomandazioni previste dalla Determinazione Agid N . 121/2019  
Data:06/02/2024 14:11:48

---